

Dialogo col mio io

elena rapisa

12 poesie

Scrivere

Poi, restasti a mani vuote

Donne (18/05/2013)



*Tu
che cercavi un'alba in cui specchiarti
non ne avvertisti che un tepido riflesso.*

*Tu che inseguivi la vita,
trascurasti chi ti reclamava trattenuto
all'orlo della veste colorata,
severa al tocco di dita
che lentamente lasciarono la presa,*

*Tu
che ancor non intendevi
cosa vuol dire abitare il silenzio
di giornate vuote,
piegavi il vento alle speranze,
e cantavi,
cantavi a squarciagola
dando solo voce ai sogni.*

*Dalle stanze tue fattesi rinuncia
attendi e non comprendi come fu
che l'alba senza avviso snaturasse in vespro.*

*Dietro vetri serrati non canti più
che son rimaste vuote le tue mani
Con sconforti ora ti trastulli
mentre ancor ti culli
in attese che non han domani.*



*Nelle intricate anse del mio io m'immergo,
tra flussi di pensieri sconcertanti, un po' prolissi,
un gran respiro e via...*

*Sul fondale del mio mare, che infecondo non è,
protendo mente e piglio assidui cercando segni
che palesino oltre razionale analisi,
dove nasca armonia che mai snaturi.*

*Ciò accade di notte che ha antenne buie
e m'accoglie nel silenzio, e avvalla
la facoltà di perdermi nei suoi meandri
spaziando con la mente nei dilemmi miei e altrui,
intuendo quanto soggettivo sia l'intendere
la sfida della vita.*

Infine,

*raggiunto l'epicentro,
censurandomi,
mi rimetto al volere di quel dio
che generò l'uomo insicura creatura,
contraddittoria. emozionale e inappagata.*



*Sulla mia culla si posò malinconia
e tenendomi per mano, mi condusse
in percorsi senza approdi.
Insegne stinte indicavano viottoli ambigui
dove i pensieri si scontrarono
con meschine verità.*

*Così, crebbi celandomi in laghi oscuri
all'apparenza quieti.
Tenaci alghe circuirono l'anima
mentre il terzo occhio si schiudeva
scrutando abissi in altrui vite.*

*Mi ritrassi allora, colta da timore,
truccai di grigio le sbarre
della cella e finì di scorgere il firmamento
oltre i vetri opachi della solitudine*



*Il cielo ha chiuso l'occhi
e il quadrifoglio s'è seccato ai venti.*

*Sempre più appannati i pensieri,
onde emotive,
si liquefanno
disperdendosi in circuiti cosmici.*

*Percezioni isolate e spinose
bucano menti vuote,
ne fluisce acido eco.*

*Si sfiniscono conchiglie mute
lungo rive stanche di maree
mentre il libeccio preme sulla vela riversa
e irridono la luna stelle pagliacce.*

*Rintanati nei silenzi
s'atrofizzano ricordi*

*La notte sfoggia il suo abito nero,
invita alle danze la luna,
accorda melodie il vento
e orchestrali sono le stelle.*

*Si libra oltre le catene
il cuore,
l'anima si fa sospiro
accarezzando sogni.*

*Dimentico del tempo
è il tempo...*

Mi spezzo ma non mi piego

Donne (12/09/2013)



*Nacqui da falda pura
e così crebbi fintanto
la mano dell'uomo non temprò
l'anima mia frenando sentimenti.*

*Le mani che m'imbrigliarono
s'avvalsero di decise dita
concedendomi bellezza per limitati scopi,
rintuzzando l'anima.
Ma vigorose le radici mie, profondamente radicate
nella vita
tornarono a fiorire dal mio grembo*

ch'è dono per amore.

*Mi destreggio nella vita
con chiome a volte spoglie di gaiezza
accarezzando chi il cuore mi palesa,
ma ammutolisco in silenzi desolanti
se umiliano fiducia.*

*Sono un mare di voglie raramente accolte,
di tenerezze concilianti,
sono quercia ombrosa e forte
che vento non stranisce,
in apparenza fragile mi destreggio
fra gioie e penitenze*

*Ancorata alla terra cerco il cielo
non fate che insidia offuschi lo stupore che io sono*



*Forgiava pensieri, creta duttile,
li plasmava levigandoli.*

*Assimilava emozioni difformi
ora regina di spade, ora schiava d'amore,
non sempre l'assisteva coerenza.*

*Tratteneva nella sua rete la vita
e la gettava nel mare dei sogni,
pescatrice di cuori.*

*Alimentava verità primitive
insorgendo all'ansia del vivere,*

non concedendosi via di fuga.

*Vulcano la mente,
di lava la pelle.*

*E si creava,
alterando il giorno
nutrendolo di chimere
consumando in profughi versi
la vita.*



*L'ago della bilancia è fermo,
non si sposta.*

*Aggiungo peso, tolgo contenuto,
baro,
Un dito sotto forse aiuta.*

*Nudi pensieri così ineccepibili,
nodali premure
che albergai durante il viaggio
ora statici in assenza di riscontro,
giacciono amorfi senza più rilievo.*

*Il carico fattosi zavorra ingombra,
non mi riesce toglierlo dal piatto
e resto condizionata a un ago
che nella fissità mi vince.*

*Da un lato il bene che mi fu elargito
fa da contrappeso a quanto io donai.*

Non scorgo dolo, tutto combacia.



*Spinta da carezze dall'onda generate
muove l'isola piccina verso vaghe derive.
Strada le è la brezza al suo migrare,
accorto il mare, sprona e insiste
a che prosegua il viaggio.*

*Come vorrei pur io lasciarmi andare
a navigare tra il rollio dell'onde
e raminga vagar per inusuali mari
sollevata da vincoli terreni.*

*Vorrei che lieve brezza alitando,
m'allontanasse da consueto ruolo
sì, che non attracchi la barca mia
a nessun molo,
ma libera,
sospinta da alisei cortesi
errasse assolta per i mari
senza disegno alcuno,*

e vincolare la potesse solamente il sogno.

*Altro però la sorte per me teneva in serbo
e l'ancora calai contro il mio volere
in terre statiche che mai esaudiranno
le promesse che l'onda non mantenne.*

Fuga nello spazio

Riflessioni (11/01/2012)



*Ebbene si,
me ne vado!*

*volto le spalle alla terra
mi foderò di nebbia e...
svanisco*

*fuggo dal mio microcosmo
deludente,
assumo forma di nano- elemento
nella popolosa materia*

dell'universo.

Mi perdo lassù.

*Respiro galassie invisibili
deteriorandomi lentamente
mi frantumo per miliardi
annosi
fluttuando nello spazio
siderale
accompagnata da solitudini
cosmiche,
consapevole dell'inutilità
dell'essere animale terrestre.*

*Rinascero nebulosa,
ma solo se vorrò.*

Quell'andar nel mattino

Impressioni (09/06/2013)



*Inoltrarmi vorrei ancora per quella via alberata
dove ricordi si fanno bruma quietante
e accarezzano il cuore
spiriti di trascorso amore.*

*Fra quei nodosi rami che primavera ingemma
ritrovare suono di passi e di chimere
e dissolvere la solitudine dell'oggi
nei mattinieri discorsi degli uccelli.*

*Sorge il sole dal suo notturno letto
ed è pace intorno come nel cuore.
Fronde si chinano al passo mio che avanza
quasi a tutela del vissuto.*

*Un brillio deciso illumina il percorso,
la vita mi cammina un passo innanzi
rivelandomi il sentiero del domani.*



*Mi sei giunto col sogno,
nelle brevi ore dove
il sopore s'impossessa fugandola,
della realtà
e all'intorno il silenzio
è impregnato dei nostri fiati
accostati alle labbra.*

*Attimi carpiți,
ore allo sbando,
assonanze di sinfonie monche,
gesti annotati sulla tela del passato.*

*Il tuo sguardo liquido
ha impresso fruscii d'amore
alla segretezza notturna
colmando d'attese il riviverti.*

*Il maligno sibilo del grecale,
sbattendo le impietose nocche
alla finestra ti ha reclamato.*

*Fra le braccia solo il fievole battito
del cuore.*

Fiochi lumi al tramonto

Riflessioni (19/06/2013)



Infausto fu il giorno.

Vassalle del vento dense nubi
partorirono pioggia
sfilando per l'aria eccitate,
sferzate da impietose correnti.

Ora giunta la sera,
è tutto uno sfocare di contorni
in pacata oscurità divenuta silenzio
che illusorio ristoro reca
allo spirito inquieto.

Tanto fu aleatorio il barlume diurno,
così lenisce il cuore della notte l'abbraccio.

Il lume fiocamente spande luce
su gualcite pagine scampate
a irrisolti conflitti mentre la mente
fingendosi, si nutre di parvenze.

Nel nuovo giorno che s'annuncia
è riposta speranza.

Che nome darmi?

Introspezione (17/04/2013)



Io son " quel tale " e già mi basta,
sebbene il nome mio sia altro.
Estrosa nacqui e,
le maschere mie son tante.

Diverse furon le verità proposte,
spesso discordi dalla mia
che se ben ricordo
poco o nulla fu recepita.

Forse la generai in sogni giovanili
compiacendomi di notturne fantasie
esaltando fandonie lunari.

O chissà, inseguendo amore
cedendo ad esso godendone il calore,
fugace fiamma inebriante.

Stilla a stilla ho assimilato la vita
l'ho difesa, l'ho spremuta
lenendo ferite altrui, ma non le mie.

Se mi fosse dato di ripercorrere la via
ancor gli stessi passi calcherei,
ma certo chinerei lo sguardo tacendo
l'altra sostanza che celo dietro la facciata.



*A briglie sciolte cavalco i sentimenti,
il morso non mi stringe,
libera dentro percorro vergini tragitti.
L'urgenza di sapere mi trascina, m'inquieta*

antico la vita

*In me sussiste una sete occulta
che bere mi fa alla fonte d'ogni sensazione,
estende la smania di varcare soglie sconosciute,
in bramosia di conoscenza*

*Apertamente avida
frugo mai paga, fra mentali tracciati,
volta al futuro ad occhi spalancati.
L'oggi ricusato quale smacco
scorre svagato fra sogni rabberciati.*

*A briglie sciolte, in appartato andare
m'avvinghio a diversità assodate,
disorientando l'apparenze.*

nessuno mai potrà tarparmi l'ali.



*In fuga dall'oggi
mi incitano perduti accenti
a dissolvermi nel tutto.*

*Tra sfatti sogni e infranti ideali
mi calo nell'immenso infinito
origliando alle porte dell'animo.*

*Quando l'occhi si apersero alla vita
tutto apparve puro e radioso,
pure il futuro
che trema ora di nero pervaso,
su pagine troppo scritte.*

*Eppure, quando m'affaccio oltre il crinale
e morbidi si stagliano delle colline
i fianchi rinverditi,*

mi ritrovo incorrotta.

*Qual falco sospeso su aeree correnti
m'innalzo prosciolta da pastoie
unita all'infinito.*



*Si recita a soggetto al teatro della vita,
non si segue un copione
si adattano alle circostanze le battute.*

*Non c'è suggeritore per guitti la cui arte
è l'improvvisazione.
Impari a recitare lungo il cammino*

a volte in allegria spesso nel pianto

*E' questa la commedia che vien scritta nuova
ad ogni sorgere del sole
la scena sempre quella*

la tua vita.

elena rapisa



Sono una bilancia sbilanciata eternamente in conflitto fra razionalità e sentimento: il più delle volte prevale quest'ultimo.

Mi abbandono sovente al sogno e mi rintano nella solitudine per meglio scandagliare il mio io segreto e riassaporare ogni attimo di gioia vissuta.

Credo fermamente che amare sia sinonimo di donarsi e che ci fu data la potenziale forza di arricchirci dentro.

Così come credo che l'anima sia poesia e che a volte i poeti amino soffrire.

Altro non saprei. se non che mi sto ancora e sempre cercando...

Indice

Poi, restasti a mani vuote	2
Senza boccaglio	4
In gabbia.	6
Sprazzi	8
Mi spezzo ma non mi piego	10
A propria misura	12
Sbilanciamenti	14
Andar col mare	16
Fuga nello spazio	18
Quell'andar nel mattino	20
Stretta a un sogno.	21
Fiochi lumi al tramonto.	23
Che nome darmi?.	25
In volo libero	27
Infinito immenso	29
La vita inventata	31
<i>elena rapisa</i>	33